



Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo Cral Galliera



Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

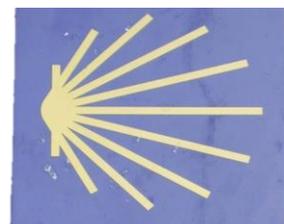
Num. 67

Impresa 2 - L'ultima tappa del Camino Francés, Santiago, il tour della Galizia, etc. 5a parte di Maurizio Lo Conti

Continua dal num. 66: <http://www.cralgalliera.altervista.org/66.pdf>

Giorno 6

Una ricca colazione è un buon viatico per la tappa odierna. Pure questa volta, il tempo è nuvoloso, ma le previsioni sono sfavorevoli: la pioggia è certa, attesa dai diversi canali consultati (più o meno abbondante). Si parte verso le 8.30 e, come tutte le mattine precedenti, fa un freschetto di cui a casa la memoria è persa: 14 gradi! Tra campagna e boschi, è raggiunta la periferia di O'Pino e O'Pedrozo, con un bel *murale* dedicato ai pellegrini e al Camino. I due abitati sono solo sfiorati e ci si immerge, di nuovo, nella vegetazione, dove è prevalente l'eucalipto. Nel fitto bosco, un venditore ambulante ha approntato il suo banchetto. Vengono comprate calamite e ricordi vari tanto che il tizio regala un po' di frutta. Un'ora abbondante a piedi e cala la nebbia, iniziando a piovere. La fermata è obbligatoria, per coprirsi con le mantelle e fare alcuni scatti che immortalino l'avvenimento. L'aria è frizzante e indossarle non comporta nessun fastidio... anzi! L'esperienza del percorso devozionale è completa e la cosa, essendo l'ultimo giorno prima di Santiago, attrae (assurdo!?): ha il suo fascino il cielo plumbeo. La temperatura sicuramente non supera i 18 gradi e bagnano brevi spruzzi, intervallati da lunghe pause. Diversi piccoli borghi sono attraversati e, talvolta sui muri, spunta la scritta *Todo se cumple! (Tutto si completa!)*, a ricordare la fine del viaggio. La direzione è la poco interessante zona dell'aeroporto e dell'autostrada A 54. Da una pietra (sculpta una grande conchiglia), dei pellegrini fanno la foto ricordo, nel luogo in cui molti lasciano un qualcosa per l'arrivo ormai prossimo. Dopo circa 15', appare un cartello che avverte come, nel villaggio successivo, siano disponibili due ristoranti; il primo del genere che è visto! In seguito, la chiesa di Santa Lucia è toccata. Al suo interno, la distribuzione dei timbri è gestita dai volontari italiani legati ai Padri Guanelliani. È piacevole scambiare qualche parola con loro e farsi dare un po' di info. Danno consigli e segnalano che in centro a Santiago, nella chiesa di Santa Maria del Camino, la messa è celebrata in italiano (ore 10) e alle 11, c'è il colloquio con padre Fabio, sul senso del sentiero devozionale. Più terra terra, a posteriori, è un vero peccato non aver pensato a chiedere un suggerimento per il pasto serale. Proseguendo, spicca l'edificio sacro dedicato a San Paio de Sabugueira, con annessa fontanella. Attraversata una rotabile (*avenida de San Marcos*), una passerella supera il rio Sionlla. Subito, salta all'occhio il pilone che



annuncia che Santiago dista 10 km! La salita ricalca l'asfalto in direzione di Villamaior. Ricomincia a piovere e ciò distrae; infatti, si capita sul tracciato 'complementare', senza sapere perché. Uno scroscio d'acqua è più forte degli altri e non sarebbe male trovare un

Quadro generale riassuntivo

Tappe	Km percorsi da hotel a hotel *	Ore di marcia	Ore di pausa	Media km/h di cammino	Distivello salita mt
1. Da Sarria a Portomarin	23,1	7	2	3,3	320
2. Da Portomarin a Palais de Rei	24,9	7	2	3,5	430
3. Da Palais de Rei a Melide	15,1	5h15	2	2,9	65
4. Da Melide a Arzúa	14,5	5	1h15	2,9	135
5. Da Arzúa a O'Pino	18,1	6	1h45	3	200
6. Da O'Pino a Santiago	17,2	5h45	1h45	3	200
6 Bis. Da Santiago al centro città	4,5	1h30	0	3	0
Totali	117,4	37h30	10h45	3,1	1.350

NB: Per i vari percorsi descritti, controllare le possibili variazioni di difficoltà; si declina ogni responsabilità...

* Tranne arrivo tappa 6 Bis

Murale nella periferia di O'Pino e O'Pedrozo



ristoro, ma bisogna faticare ancora un po'. Alla fine, c'è il bar del camping San Marcos che arriva in soccorso. La sosta è opportuna, in quanto, nell'ora successiva, diluvia ininterrottamente. Si è all'asciutto e questo importa. Offrono, solo, panini molto

grandi che vengono divorati con gusto e voracità, insieme ad una birra. Terminato il riposo (e anche la pioggia), la prossima meta è il monte do Gozo, punto in cui

Santiago emerge. Prima è sfiorata una fontanella e dopo la cappella di San Marco. Issandosi a sinistra sullo spoglio colle, la vista dei tre campanili della basilica di San Giacomo di Compostela, tra le nubi incombenti, annuncia che manca ormai poco al traguardo! Una discesa fa perdere quota e ci si ferma ad aspettare la nostra compagna che non ha sistemato i suoi dolorosi problemi alla caviglia (coraggiosa, oltre ogni limite!). L'occasione è buona per consultare la mappa cartacea. Un veicolo della polizia municipale arresta la sua corsa e un agente, molto premuroso, chiede se abbiamo bisogno di aiuto. Ringraziamo, specificando che stiamo aspettando una persona un po' attardata. La pietra miliare seguente evidenzia 4,180 km. Però, è necessario piegare a destra e tornare indietro di 300 metri, su un'altra via, entrando, poi, nell'albergo Santiago Apostol (da hotel a hotel: 17,2 km, circa 5h45 di marcia + 1h45 di pause, 3 km/h, 200 mt disl. *).

Pomeriggio/sera a Santiago

Un dubbio: la scelta dell'agenzia di viaggio sull'ultima struttura assilla da un po'. L'idea di base è che paia infelice la sistemazione di Santiago; infatti, è molto scomoda, a 4,5 km dalla cattedrale. Per Madrid, si era, espressamente, richiesto che fosse posizionato al centro; ciò non era stato ribadito per le altre località dandolo (che errore!) scontato. Una volta scoperto, a ridosso della partenza, oramai era tardi... superfluo chiedere un cambio! La spiegazione dell'agente lascia perplessi: è a metà strada con l'aeroporto e c'è la fermata del bus, in entrambe le direzioni. Lui lo considera un vantaggio, di cui, francamente, non si comprendono i benefici: in quel punto, vuol solo dire... essere distanti da tutto! È impensabile trascinarsi una valigia pesante e/o ingombrante su un pullman. Inoltre, i taxi costano molto meno che in Italia e il gruppetto (4) rende la spesa pressoché irrisoria. C'è invece il rischio, concreto, di rovinare il fascino dell'arrivo a Santiago. Dopo l'ingresso in hotel, il relativo check-in, il bagaglio in camera e una risciacquata (fatti tanti chilometri) è quasi impossibile trascurare il bus n. 6 per Plaza Galicia... A noi è capitato, senza accorgersene... Così è andata... inutile dire stupide bugie! Scesi dal mezzo, la meta è la stazione ferroviaria e dei bus, con lo scopo di capire come fare per andare il giorno seguente a Finisterre. Sono necessari più di 20' a piedi! A quanto pare, non bastano gli sforzi già profusi... Ignorando la zona, ci vuole un po' di tempo per trovare l'ubicazione delle biglietterie dei pullman. C'è una corsa ogni ora. Le 9 è troppo presto e quella alle 10 impiega 2h50! Tuttavia, i biglietti vengono venduti solo il giorno della partenza e si apprende che per avere la sicurezza dei posti, bisogna arrivare circa 45/60 minuti prima. Usciti dall'edificio, si cercano i noleggi auto. Sono presenti due marchi, però, essendo di nuovo un festivo (San Rocco), nessuno è aperto! Lo sconforto avanza ed in maniera morgia è ripresa la strada a piedi per Plaza Galicia, da cui accedere alla 'storia' della cittadina. Raggiunti dagli altri due componenti, la combriccola è al completo e l'obiettivo è addentrarsi fino alla piazza con la famosa cattedrale (impressionano le attività commerciali chiuse!). Un colpo di fortuna, risolve l'annosa questione: una ragazza distribuisce dei volantini riferiti a un giro turistico sulla costa per il giorno dopo! Chiamati al telefono, la prenotazione è fatta a 39 € a persona, con un programma molto nutrito e ricco di mete da visitare! Tranquilli e contenti per la soluzione, spunta il grande edificio religioso... una breve coda e si entra per la messa (e una sommaria visita all'interno). Purtroppo, non c'è il rito del *Botafumeiro* (un enorme recipiente che viene fatto oscillare, con nuvole di incenso su tutti i presenti) e la statua di San Giacomo è in un'area ora chiusa al pubbli-

co... una certa delusione avanza... Invece, è possibile osservare la tomba del Santo. Terminata la funzione religiosa e lasciato il complesso, la direzione è per l'ufficio che eroga la Compostela. Il meccanismo è veloce e si prende pure il certificato di distanza (anche se minimo, rispetto ad altri pellegrini). Vicino, salta all'occhio la pietra miliare che indica... 0! La cena è nei pressi della zona centrale e turistica, a un prezzo leggermente superiore al solito (20 €) e si sta... scomodi. Dopo aver vagabondato ancora, da una piazza, un taxi scarica dei clienti e si sfrutta l'occasione per il rientro in albergo.

Il giro in Galizia

Il Camino è terminato e bisogna, ugualmente alzarsi presto, perché alle 9 va preso il pullman turistico da Plaza Galicia. Per un attimo, un contrattempo sembra spazzare via tutto... poi la cosa rientra nella normalità e, un po' trafelati, il punto di ritrovo è raggiunto con il taxi. La guida è spagnola, ma parla bene l'italiano, però la descrizione turistica è prevista, solo, in inglese e spagnolo; un po' contrariati gli si chiede che parli lentamente in modo che, tra una lingua e l'altra, sia possibile comprendere, almeno, il senso generale del discorso. È gentile e aderisce a tale richiesta, rispettandola sempre. In sintesi, le tappe del viaggio sono:

1. Ponte Maceira, antico manufatto romano sul fiume Tambre;
2. Muxia, il Santuario da Virxe da Barca sull'oceano;
3. Capo Finisterre e la relativa cittadina;
4. A Dumbria, la cascata Ézaro;
5. Horreo de Carnota a Vilar, il terzo più grande della Galizia.

Il dubbio è che i tempi siano un po' contingentati, ma l'accompagnatrice garantisce la sufficienza degli stessi per osservare i luoghi abbastanza bene. PR

1. Il bus viaggia e in 30', c'è la sosta a Ponte Maceira. Il borgo rurale è molto piccolo, con soli 70 abitanti. Pare che la costruzione della struttura in pietra risalgia al XIII sec. sulle fondamenta di un antico ponte romano. Spiccano dei mulini e la presenza di una discreta portata del fiume Tambre. Non ci sono fontane dove rifornirsi d'acqua.

2. Serve un'ora prima di Muxia. Al pullman è vietato arrivare fino dalla chiesa e, quindi, si affronta un breve tratto a piedi. Il mare è un minimo agitato, rendendo spettacolare la vista d'insieme. L'edificio sacro, devastato dalle fiamme per colpa di un fulmine nel 2013 è stato ripristinato nel 2015. Spicca un alto monumento chiamato *La Herida (La Ferita)*, a ricordo del disastro ecologico causato dal naufragio della petroliera Prestige nel 2002.

3. Con un'altra ora di viaggio, il capo di Finisterre è raggiunto. Impressiona il fatto che il mare sia piatto, cosa che deve capitare abbastanza di rado... il posto è affollato, ma le foto di rito si riescono a scattare. Il faro campeggia con tutta la sua maestosità, sopra le rocce in granito, ed è tra i maggiormente visitati d'Europa (costruito nel 1853, a 138 metri di quota). Il nome del luogo deriva dal latino *finis terrae*, cioè "fine della terra". In verità, il punto più a ovest dell'Europa continentale è Cabo da Roca, in Portogallo. Il fascino resta immutato: un sito iconico! Per definizione, è l'arrivo del Camino di Santiago, con un pilone che evidenzia 0,000 km! In pochi minuti, ci si sposta nell'omonimo borgo dove attende la pausa pranzo. La scelta ricade su *Mama Celia* (<https://mamaceliaseafood.com/> dal 1948). È una sorta di fast food del mare che offre dell'ottimo pesce fresco a un prezzo competitivo ed è possibile assaggiare tante cose diverse spendendo poco (11 € a persona!). Quando il mezzo riparte, si chiede (ed ottiene) una fermata supplementare, per fotografare, da un poggio panoramico notato all'andata, l'area di Capo Finisterre da lontano.

4. Con circa 45', ecco la zona di Dumbria: il fiume Jallas, al suo sbocco al mare, forma la cascata Ézaro. L'altezza è 155 metri e il suo dislivello maggiore è di 40. La guida la spaccia come l'unica europea che si getta direttamente nel mare. Forse, ciò riguarda l'Atlantico, ma pare errato in senso assoluto perché in Sardegna (in provincia di Oristano) esiste la cascata di Capo Nieddu (di 40 metri) con le medesime caratteristiche. Al di là di tutto, è bellissima, e colui che scrive si infervora parecchio quando ne vede una... 5. Altri 30' e una fermata è necessaria per ammirare l'horreo de Carnota a Vilar. Si tratta del 3o più grande della Galizia, veramente enorme. La sua costruzione, in due fasi, risale



tra il 1763 e il 1783! Da un ufficio turistico è recuperata una mappa del comprensorio. Le varie visite sono terminate, il bus continua sulla costa, regalando ancora la vista su splendide spiagge deserte, a causa del fatto che l'oceano Atlantico è molto freddo. La guida racconta che l'eucalipto, giunto in zona nel XIX Sec., è molto infiammabile e finisce per sopraffare le altre specie. Con una superstrada, si torna a Santiago verso le 18h30, concludendo la gita densa di ricordi accumulati in un breve lasso di tempo! Nella serata, si passeggia con i negozi aperti. La cena è da un altro locale (meglio cambiare) e, dopo, sempre con il taxi, c'è il rientro in albergo (*grati per la stampa dei check-in aerei dell'indomani*).

Il giorno della partenza...

La sveglia è di nuovo all'alba; manca ancora una cosa: bisogna fare a piedi gli ultimi 4,5 km per il centro di Santiago! È assolutamente necessario porre rimedio. Recuperato il pilone che marca 4,180 km, ci si addentra verso i caseggiati. Non può mancare la foto di rito ad inizio abitato, con la scritta del nome della cittadina. Un 'cult', a cui nessun pellegrino si sottrae. Oltrepastata una fontanella, è un susseguirsi di palazzi. Sebbene sia presto, spiccano molti viaggiatori del tracciato devozionale. Entrati in una via più stretta, sbucano, sopra gli stabili, due campanili della basilica. Dopo, è superata la cosiddetta *Porta de Camino*, accesso di coloro che hanno percorso la *strada francese*. Come è possibile leggere in un cartello, si tratta del *Primeiro itinerario cultural europeo, patrimonio da humanidade (Unesco)*. Passati accanto alla chiesa degli italiani (Santa Maria), è meglio entrare per una breve visita. Gentilmente, chiedono se è intenzione fermarsi per la messa, ma i tempi sono ristretti ed è obbligatorio declinare. Lambita la *Capela das animas*, la piazza dell'enorme edificio religioso dedicato a San Giacomo è raggiunta. Più avanti, si ritrova il pilone *km 0 Santiago (90' totali)* ed è tempo di tornare indietro. Subito, un grande ufficio postale è notato e pare una buona idea entrare, per comprare un paio di francobolli del luogo sacro. Con un'altra via, si cerca di rientrare, uscendo in uno slargo dove un taxi riporta all'hotel. Sistemate le rimanenti cose nel bagaglio e scesi nella hall (11.45), con un altro mezzo privato (corsa fissa a 21 €) c'è il trasferimento in aeroporto. Ora, attende il lungo viaggio di ritorno e ben due scali: Francoforte e Monaco di Baviera. Purtroppo, per Genova non esistevano altre possibilità. L'ultimo volo parte dopo un rinvio, a causa del cambio vettore per guasto (?!) e lo sbarco al Cristoforo Colombo è verso le 23.20. Recuperate le valigie e usciti dal terminal, la direzione è l'appuntamento con Daniele, da una rotonda. Il suo ritardo è incolpevole: le autostrade sono chiuse e si ritrova a Recco! Fare una cosa del genere, in pieno agosto... che senso ha? Bisognerebbe appendere sui pennoni più alti chi ha lucrato per decenni, senza realizzare un briciolo di lavori di manutenzione! Si aspetta molto a lungo e oramai non c'è nessuno in giro... essere seduti sulle borse a bordo strada, fa impressione. Finalmente, arriva e, in seguito, la porta di casa è aperta: sono passate le 01.00 di venerdì mattina, da un bel po'... Perbacco, quasi saltava un ultimo curioso aneddoto: l'aereo rulla sulla pista e una delle nostre compagnie di spedizione sembra in trance e lancia una nenia. All'avvio è incomprensibile, poi, quando si capisce, le risate sono inevitabili: "Grazie Derby, grazie Derby, mille volte grazie... se non avessi aumentato così tanto i prezzi, rispetto allo scorso anno, questa avventura non si sarebbe vissuta... Grazie Derby, grazie Derby..." Ha proprio ragione!

Epilogo

Ancora un paio di pensieri... Una magnifica impresa è giunta al termine! Il racconto si è sviluppato nel corso di ben cinque numeri (all'inizio impreveduti, pensando, invece, a due o al massimo tre). La speranza è di essere riusciti a descrivere il tutto senza scadere, troppo, nella tediosità (o dimenticando qualche particolare interessante). Non è compito dell'estensore di queste note esprimere giudizi in tal senso, ma un grazie è dovuto a chi è rimasto a leggere fino in fondo. Si è pure grati nei confronti della Pat che, pazientemente, ha controllato le varie versioni e delle altre due partecipanti che hanno dato un supporto, a vario titolo, durante la trasferta (ad esempio, le ricerche internet con lo smartphone). Una splendida esperienza è completata...cosa si può dire per chiudere in bellezza?...Alla prossima! Fine?

